



Alla Provincia di Oristano

**Oggetto: Richiesta elaborazione piano provinciale di utilizzo locali le attività didattiche del CPIA e definizione di una programmazione di edilizia scolastica regionale per i CPIA.**

La sottoscritta Carmensita Feltrin, dirigente scolastico del CPIA n. 4 di Oristano, con la presente, ad integrazione delle precedenti note, sottopone alla Conferenza della Provincia di Oristano una disamina delle questioni problematiche inerenti il ruolo e il funzionamento dei CPIA.

Come è noto, a partire dall'anno scolastico 2015/16, raccogliendo l'eredità degli Centri Territoriali Permanenti (CTP), anche in Sardegna sono stati avviati i CPIA, istituzioni scolastiche dotate di autonomia, con relativo Dirigente Scolastico, Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA), e con proprio contingente organico di personale docente e non docente specificamente destinato.

Il CPIA inteso come "Rete Territoriale di Servizio", definizione significativa che il Legislatore, ha attribuito al CPIA nelle norme istitutive e regolamentari (DPR n. 263/2012) e (D.I. 12 marzo 2015), e con la quale si è voluto indicare la sua vocazione a diffondere capillarmente nei territori i servizi di istruzione ed educazione.

Fin dal primo anno di avvio ai CPIA si sono manifestate grandi problematiche strutturali e logistiche del sistema che con la crescita e lo sviluppo della "Rete CPIA Sardegna" degli anni successivi non solo non si sono risolte, ma si sono sensibilmente accentuate. Infatti, salvo poche eccezioni, i CPIA non sono dotati di sedi proprie ma, secondo una modalità non esente da ambiguità e incongruenze, sono ubicati in "condominio" con "scuole del mattino", per lo più Istituti Comprensivi, ma anche Istituti Superiori. Essendo che tali sedi sono state assegnate secondo le delibere per i piani di dimensionamento regionali che hanno recepito analoghe delibere di carattere comunale e provinciale, in linea teorica i CPIA dovrebbero essere contitolari delle scuole assegnate per la quota parte di edificio scolastico che viene assegnato. In pratica però, il CPIA viene considerato un ospite dell'immobile scolastico sia dai Comuni che, salvo eccezioni, non riconoscono al CPIA accesso ai fondi di rotazione che vengono assegnati.

Il CPIA talvolta viene sopportato e considerato un ospite non gradito, come se non fosse una scuola statale che svolge un servizio pubblico per assicurare il diritto all'istruzione. E' chiaro che tale situazione crea numerosi problemi al CPIA che, a fronte dell'assenza di fondi specificamente destinati. Per ultima, per l'anno scolastico 2025-2026 (viene emanata ogni anno scolastico con le medesime indicazioni) la nota "Istruzione degli adulti e apprendimento permanente - funzionamento dei Centri per l'istruzione degli adulti(nota MIM n. 1529 del 9 settembre 2025) ribadisce la necessità di sottoscrivere accordi con gli EE.LL. riguardo le "modalità di utilizzo degli edifici destinati ad

ospitare la sede centrale ed i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) del CPIA, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 3 della 23/96 ed alle responsabilità derivanti in materia di sicurezza.

Il CPIA, salvo poche eccezioni è privo di sedi che possa **utilizzare in esclusiva** e/o a pieno titolo, viene considerato come un “ospite scomodo” al pari di enti o associazioni estranei al mondo della scuola;

- al CPIA **vengono di fatto imposti orari serali**, non sempre adeguati all'esigenza di una popolazione adulta (spesso fatta di donne e madri) che preferirebbe frequentare in orario antimeridiano o nel primissimo pomeriggio, specialmente nelle zone interne durante il periodo invernale. In tal modo si discrimina un'utenza debole che viceversa andrebbe agevolata anche al fine di perseguire gli obiettivi dell'Unione Europea riguardo l'abbattimento del fenomeno della dispersione, l'innalzamento delle percentuali degli studenti con titoli di studio, gli obiettivi per l'apprendimento permanente, le pari opportunità;
- non è possibile, o risulta estremamente complicato per il CPIA adottare piani di sicurezza in quanto il CPIA non è considerato titolare e responsabile dell'edificio scolastico;
- non è possibile contare su spazi scuola certi: ogni anno **si deve contrattare** con i dirigenti delle “scuole del mattino” aule, utilizzo arredi, strumenti, apparecchiature. Inutile sottolineare come venga sempre prima l'esigenza della scuola che ci ospita (per colloqui con i genitori bambini, open day, progetti, recite, ecc. siamo costretti a sospendere le lezioni), a cui dobbiamo sempre adeguarci;
- siamo sempre soggetti ai cambiamenti di programma sull'utilizzo degli edifici e dei locali da parte degli enti locali di riferimento e degli stessi dirigenti delle scuole con cui si condividono gli spazi.

La “Rete territoriale di servizio”, ai sensi della L. n. 92 del 28 giugno 2012, costituisce anche struttura portante della “Rete territoriale per l'apprendimento permanente”, nella quale il legislatore ha assegnato al CPIA un ruolo centrale fondamentale: Conferenza Unificata 20.12.2012/Conferenza Unificata 14.07.2014.

L'attività dei CPIA non è solamente finalizzata ad obiettivi che riguardano l'ambito del sistema dell'istruzione poiché si occupa di:

- Recupero dispersione e abbandoni scolastici.
- Recupero gap italiano rispetto all'Europa riguardo alla percentuale di popolazione con titoli di studio della secondaria inferiore.
- Recupero gap italiano rispetto all'Europa riguardo alla percentuale di popolazione con titoli di studio della secondaria superiore, ma con la definizione della sua centralità nell'ambito della “Rete regionale per l'ampliamento dell'offerta formativa (compresa la formazione professionale)” e nell'ambito della “Rete territoriale per

l'apprendimento permanente" (recupero competenze di base, di cittadinanza e professionali), il legislatore ha assegnato al CPIA anche il compito di incrementare i livelli di competenze della popolazione adulta, in coerenza con le risultanze delle indagini internazionali quali quella OCSE e PIAAC. Secondo il Rapporto dell'Ocse "Strategia per le competenze" riguardante l'Italia, nel nostro Paese "più di 13 milioni di adulti hanno competenze di basso livello. Il 39% di chi ha un'età compresa tra 25-65 anni possiede un livello basso di competenze, sia di lettura sia matematiche, ma solo il 14% partecipa alla formazione per gli adulti; il terzultimo risultato registrato nella Survey PIAAC. Significativo però è il fatto che il basso tasso italiano non è omogeneo in tutto il territorio nazionale, ma è il risultato della media con valori più elevati di quelli europei nelle regioni del nord, decisamente inferiore nel sud e nelle isole, compresa la nostra Sardegna. Ai fini dello sviluppo secondo gli studi occorre pertanto agire sulla formazione e sull'aggiornamento delle competenze della popolazione adulta per far sì che il lavoro in Italia sia di qualità, sempre e in ogni ambito e ai fini dell'acquisizione di competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva.

In data 10 maggio 2023 è stata costituita la "Rete Regionale per l'apprendimento permanente con l'adesione dei 5 CPIA della Sardegna, della Regione Sardegna, dell'USR, delle Università di Cagliari e Sassari, delle Agenzie formative. Tale "Rete", per la sua attività antidispersione e per la promozione dell'istruzione e formazione degli adulti della Sardegna necessita del supporto delle sedi logistiche per il CPIA.

In questa cornice, dato il ruolo che riveste il CPIA nel territorio provinciale, si rappresenta:

- la necessità di inserire nella Delibera Regionale il PES di Laconi, come PES del CPIA 4 e non più del CPIA 1 di Cagliari; a seguito della Delibera Regionale dello scorso anno Laconi è stato inglobato alla provincia di Oristano;
- la comunicazione di avvio sperimentazione di un indirizzo di secondo livello (indirizzo Turistico con curvatura artistica e/o Comunicazioni), nell'ambito della costituzione della filiera tecnico professionale, di cui alla Legge 121 del 2024.
- La necessità di costituire un piano provinciale di edilizia scolastica per l'istruzione degli adulti al fine di definire e assegnare al CPIA la titolarità in esclusiva delle sedi/punti di erogazione del servizio che siano a norma e coerenti con le disposizioni sulla sicurezza, e la definizione di arredi e attrezzature, anche tecnologiche (Decreto legislativo 112 del 1998, art. 139, comma 1, lettera d).
- la richiesta di una PROGRAMMAZIONE EDILIZIA SCOLASTICA REGIONALE per i CPIA mediante Piani Generali Triennali e Piani Annuali di attuazione (Legge 23 del 1996, art. 4).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Carmensita Feltri

f.to digitalmente



Alla Provincia di Oristano

**Oggetto: Richiesta elaborazione piano provinciale di utilizzo locali le attività didattiche del CPIA e definizione di una programmazione di edilizia scolastica regionale per i CPIA.**

La sottoscritta Carmensita Feltrin, dirigente scolastico del CPIA n. 4 di Oristano, con la presente, ad integrazione delle precedenti note, sottopone alla Conferenza della Provincia di Oristano una disamina delle questioni problematiche inerenti il ruolo e il funzionamento dei CPIA.

Come è noto, a partire dall'anno scolastico 2015/16, raccogliendo l'eredità degli Centri Territoriali Permanenti (CTP), anche in Sardegna sono stati avviati i CPIA, istituzioni scolastiche dotate di autonomia, con relativo Dirigente Scolastico, Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi (DSGA), e con proprio contingente organico di personale docente e non docente specificamente destinato.

Il CPIA inteso come "Rete Territoriale di Servizio", definizione significativa che il Legislatore, ha attribuito al CPIA nelle norme istitutive e regolamentari (DPR n. 263/2012) e (D.I. 12 marzo 2015), e con la quale si è voluto indicare la sua vocazione a diffondere capillarmente nei territori i servizi di istruzione ed educazione.

Fin dal primo anno di avvio ai CPIA si sono manifestate grandi problematiche strutturali e logistiche del sistema che con la crescita e lo sviluppo della "Rete CPIA Sardegna" degli anni successivi non solo non si sono risolte, ma si sono sensibilmente accentuate. Infatti, salvo poche eccezioni, i CPIA non sono dotati di sedi proprie ma, secondo una modalità non esente da ambiguità e incongruenze, sono ubicati in "condominio" con "scuole del mattino", per lo più Istituti Comprensivi, ma anche Istituti Superiori. Essendo che tali sedi sono state assegnate secondo le delibere per i piani di dimensionamento regionali che hanno recepito analoghe delibere di carattere comunale e provinciale, in linea teorica i CPIA dovrebbero essere contitolari delle scuole assegnate per la quota parte di edificio scolastico che viene assegnato. In pratica però, il CPIA viene considerato un ospite dell'immobile scolastico sia dai Comuni che, salvo eccezioni, non riconoscono al CPIA accesso ai fondi di rotazione che vengono assegnati.

Il CPIA talvolta viene sopportato e considerato un ospite non gradito, come se non fosse una scuola statale che svolge un servizio pubblico per assicurare il diritto all'istruzione. E' chiaro che tale situazione crea numerosi problemi al CPIA che, a fronte dell'assenza di fondi specificamente destinati. Per ultima, per l'anno scolastico 2025-2026 (viene emanata ogni anno scolastico con le medesime indicazioni) la nota "Istruzione degli adulti e apprendimento permanente - funzionamento dei Centri per l'istruzione degli adulti(nota MIM n. 1529 del 9 settembre 2025) ribadisce la necessità di sottoscrivere accordi con gli EE.LL. riguardo le "modalità di utilizzo degli edifici destinati ad

ospitare la sede centrale ed i punti di erogazione di primo livello (sedi associate) del CPIA, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 3 della 23/96 ed alle responsabilità derivanti in materia di sicurezza.

Il CPIA, salvo poche eccezioni è privo di sedi che possa **utilizzare in esclusiva** e/o a pieno titolo, viene considerato come un “ospite scomodo” al pari di enti o associazioni estranei al mondo della scuola;

- al CPIA **vengono di fatto imposti orari serali**, non sempre adeguati all'esigenza di una popolazione adulta (spesso fatta di donne e madri) che preferirebbe frequentare in orario antimeridiano o nel primissimo pomeriggio, specialmente nelle zone interne durante il periodo invernale. In tal modo si discrimina un'utenza debole che viceversa andrebbe agevolata anche al fine di perseguire gli obiettivi dell'Unione Europea riguardo l'abbattimento del fenomeno della dispersione, l'innalzamento delle percentuali degli studenti con titoli di studio, gli obiettivi per l'apprendimento permanente, le pari opportunità;
- non è possibile, o risulta estremamente complicato per il CPIA adottare piani di sicurezza in quanto il CPIA non è considerato titolare e responsabile dell'edificio scolastico;
- non è possibile contare su spazi scuola certi: ogni anno **si deve contrattare** con i dirigenti delle “scuole del mattino” aule, utilizzo arredi, strumenti, apparecchiature. Inutile sottolineare come venga sempre prima l'esigenza della scuola che ci ospita (per colloqui con i genitori bambini, open day, progetti, recite, ecc. siamo costretti a sospendere le lezioni), a cui dobbiamo sempre adeguarci;
- siamo sempre soggetti ai cambiamenti di programma sull'utilizzo degli edifici e dei locali da parte degli enti locali di riferimento e degli stessi dirigenti delle scuole con cui si condividono gli spazi.

La “Rete territoriale di servizio”, ai sensi della L. n. 92 del 28 giugno 2012, costituisce anche struttura portante della “Rete territoriale per l'apprendimento permanente”, nella quale il legislatore ha assegnato al CPIA un ruolo centrale fondamentale: Conferenza Unificata 20.12.2012/Conferenza Unificata 14.07.2014.

L'attività dei CPIA non è solamente finalizzata ad obiettivi che riguardano l'ambito del sistema dell'istruzione poiché si occupa di:

- Recupero dispersione e abbandoni scolastici.
- Recupero gap italiano rispetto all'Europa riguardo alla percentuale di popolazione con titoli di studio della secondaria inferiore.
- Recupero gap italiano rispetto all'Europa riguardo alla percentuale di popolazione con titoli di studio della secondaria superiore, ma con la definizione della sua centralità nell'ambito della “Rete regionale per l'ampliamento dell'offerta formativa (compresa la formazione professionale)” e nell'ambito della “Rete territoriale per

l'apprendimento permanente" (recupero competenze di base, di cittadinanza e professionali), il legislatore ha assegnato al CPIA anche il compito di incrementare i livelli di competenze della popolazione adulta, in coerenza con le risultanze delle indagini internazionali quali quella OCSE e PIAAC. Secondo il Rapporto dell'Ocse "Strategia per le competenze" riguardante l'Italia, nel nostro Paese "più di 13 milioni di adulti hanno competenze di basso livello. Il 39% di chi ha un'età compresa tra 25-65 anni possiede un livello basso di competenze, sia di lettura sia matematiche, ma solo il 14% partecipa alla formazione per gli adulti; il terzultimo risultato registrato nella Survey PIAAC. Significativo però è il fatto che il basso tasso italiano non è omogeneo in tutto il territorio nazionale, ma è il risultato della media con valori più elevati di quelli europei nelle regioni del nord, decisamente inferiore nel sud e nelle isole, compresa la nostra Sardegna. Ai fini dello sviluppo secondo gli studi occorre pertanto agire sulla formazione e sull'aggiornamento delle competenze della popolazione adulta per far sì che il lavoro in Italia sia di qualità, sempre e in ogni ambito e ai fini dell'acquisizione di competenze per l'esercizio della cittadinanza attiva.

In data 10 maggio 2023 è stata costituita la "Rete Regionale per l'apprendimento permanente con l'adesione dei 5 CPIA della Sardegna, della Regione Sardegna, dell'USR, delle Università di Cagliari e Sassari, delle Agenzie formative. Tale "Rete", per la sua attività antidispersione e per la promozione dell'istruzione e formazione degli adulti della Sardegna necessita del supporto delle sedi logistiche per il CPIA.

In questa cornice, dato il ruolo che riveste il CPIA nel territorio provinciale, si rappresenta:

- la necessità di inserire nella Delibera Regionale il PES di Laconi, come PES del CPIA 4 e non più del CPIA 1 di Cagliari; a seguito della Delibera Regionale dello scorso anno Laconi è stato inglobato alla provincia di Oristano;
- la comunicazione di avvio sperimentazione di un indirizzo di secondo livello (indirizzo Turistico con curvatura artistica e/o Comunicazioni), nell'ambito della costituzione della filiera tecnico professionale, di cui alla Legge 121 del 2024.
- La necessità di costituire un piano provinciale di edilizia scolastica per l'istruzione degli adulti al fine di definire e assegnare al CPIA la titolarità in esclusiva delle sedi/punti di erogazione del servizio che siano a norma e coerenti con le disposizioni sulla sicurezza, e la definizione di arredi e attrezzature, anche tecnologiche (Decreto legislativo 112 del 1998, art. 139, comma 1, lettera d).
- la richiesta di una PROGRAMMAZIONE EDILIZIA SCOLASTICA REGIONALE per i CPIA mediante Piani Generali Triennali e Piani Annuali di attuazione (Legge 23 del 1996, art. 4).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Carmensita Feltri

f.to digitalmente

Si allega quanto in oggetto.  
Cordiali saluit.

--

Nota di riservatezza: Il presente messaggio, corredato dei relativi allegati contiene informazioni da considerarsi strettamente riservate, ed è destinato esclusivamente al destinatario sopra indicato, il quale è l'unico autorizzato ad usarlo, copiarlo e, sotto la propria responsabilità, diffonderlo. Chiunque ricevesse questo messaggio per errore o comunque lo leggesse senza esserne legittimato è avvertito che trattenerlo, copiarlo, divulgarlo, distribuirlo a persone diverse dal destinatario è severamente proibito, ed è pregato di rinviarlo immediatamente al mittente distruggendo l'originale.